

Crisi del tessile, la Filtea-Cgil chiede interventi concreti

Pubblicato: Giovedì 3 Marzo 2005

✖ Per il tessile l'orizzonte resta buio, eppure non mancano gli **interventi** che potrebbero perlomeno mitigare la crisi, se compiuti in modo organico e coerente. Lo sostiene la **Filtea-Cgil**, che questa mattina si è data appuntamento a Castellanza, presso la nuova Biblioteca Civica, per un **convegno** sul tema, anche in preparazione dello **sciopero** previsto per martedì 8 marzo.

A relazionare su quanto detto nell'incontro è il segretario provinciale Filtea-Cgil **Antonio Ciraci**. «Lo sciopero che abbiamo indetto per l'8 marzo non è rivolto contro le aziende in generale. È semmai rivolto da un lato contro quelle aziende che **delocalizzano selvaggiamente**, chiudendo stabilimento e lasciando a casa lavoratori qui per trasferirsi magari in Romania, dove il lavoro costa molto meno; e dall'altro contro un **governo** che **non ha preso sul serio** la gravità della situazione, e non appare intenzionato ad intervenire in modo concreto».

L'analisi del momento attuale e le soluzioni proposte dal sindacato dei tessili Cgil sono **condivisi** in buona misura anche dagli stessi imprenditori. **La crisi è strutturale**, ormai tutti lo riconoscono; per uscirne servono **iniziative strategiche**, non palliativi momentanei. «Come sindacato, il nostro interesse "qui ed ora" è di far estendere l'impiego della **cassa integrazione** anche alle aziende **sotto i 15 dipendenti**, che al momento non vi possono fare ricorso» osserva Ciraci. «Si tratta di politiche di sostegno all'occupazione e al reddito familiare, che possono alleviare situazioni altrimenti drammatiche. Serve anche una **riqualificazione** dei lavoratori, in particolare le donne, che una volta espulse dal ciclo produttivo del tessile hanno molta difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro». Quanto alle proposte più a lungo termine, per agire in modo sistematico contro la crisi e riequilibrare un mercato sconvolto dal *boom* cinese, la Filtea-Cgil chiede con forza di porre termine alle politiche di *laissez-faire* del governo. «Per rilanciare lo sviluppo occorrono **interventi di sostegno**, non "a pioggia" ma a beneficio delle aziende che si impegnano a **non delocalizzare** all'estero e a **rinnovare** le proprie produzioni, il cui punto forte dev'essere non più il **costo del lavoro**, su cui i cinesi ci strabottono, ma il **valore aggiunto**, la qualità, la tecnologia».

Ciraci non manca di segnalare le storture di un sedicente "libero mercato" in cui la Cina esporta **senza dazi e senza etichettature**, ma **impone dazi** ai prodotti che importa e li pretende **etichettati**. «Occorre **reciprocità** nelle regole commerciali. Noi siamo **contro** i dazi, a differenza di taluni (la Lega, ndr); vogliamo però che i prodotti esteri siano **etichettati e tracciabili**, in modo che il "made in China" non diventi un **falso "made in Italy"** come troppo spesso accade. E per ottenere ciò, e controllare che gli aiuti al tessile non divengano una **mangiatoia** per furbi, occorreranno **controlli** continui e scrupolosi».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it